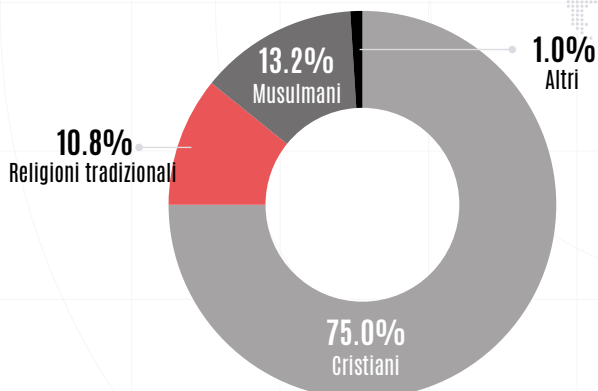




# REPUBBLICA CENTRAFRICANA

## RELIGIONE



### QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

La Costituzione della Repubblica Centrafricana (RCA)<sup>1</sup>, che sostituisce la “Charte de la Transition”<sup>2</sup> adottata nel 2013, è stata approvata da un referendum il 13 dicembre 2015 e promulgata il 30 marzo 2016. Questo testo giuridico fondamentale ha segnato la fine della transizione politica che aveva seguito la chiusura ufficiale della crisi iniziata con la violenta presa di potere da parte dei ribelli della Séléka nel marzo 2013<sup>3</sup>.

Il Preambolo della nuova Costituzione riconosce la «diversità etnica, culturale e religiosa» dei membri del popolo centrafricano, «che contribuisce all’arricchimento della loro personalità». L’articolo 10 garantisce «le libertà di coscienza, di riunione, [e] di religione e di credo [...] in conformità con le condizioni stabilite dalla legge. È proibita qualsiasi forma di fondamentalismo religioso [...] e di intolleranza». L’articolo 24 stabilisce che «La Repubblica Centrafricana è uno Stato di diritto, unitario, sovrano, indivisibile, laico e democratico».

Tutte le confessioni religiose hanno il diritto di trasmette-

re un programma settimanale sulla radio statale (Radio Centrafrique) e di gestire le proprie stazioni radio. Le principali emittenti radiofoniche confessionali sono la cattolica Radio Nôtre Dame di Bangui e la protestante Radio Voix de l’Évangile (ex Radio Nehemie). Altre stazioni cattoliche hanno ripreso le trasmissioni dopo l’interruzione dovuta al violento dominio della Seleka. Nell’aprile 2018, la Piattaforma Interreligiosa per la Pace (guidata dal cardinale cattolico Dieudonné Nzapalainga, dal presidente dell’Alleanza Evangelica della Repubblica Centrafricana, il pastore Nicolas Guerekoyame-Gbangou, e dal presidente del Consiglio Islamico Centrafricano, l’imam Kobine Layama) ha iniziato a lavorare ad un progetto per una stazione radio interreligiosa, ma al momento della stesura di questo Rapporto, i finanziatori del progetto non si erano ancora accordati<sup>4</sup>.

La Repubblica Centrafricana ha firmato un accordo quadro con la Santa Sede il 6 settembre 2016<sup>5</sup>. Il documento definisce un quadro giuridico per le relazioni tra Chiesa e Stato in cui entrambe le parti, pur salvaguardando la propria rispettiva autonomia, si impegnano a lavorare insieme per il bene comune e per il «benessere morale, sociale, culturale e materiale» dei cittadini del Paese<sup>6</sup>. Tuttavia, secondo alcuni prelati cattolici di alto livello, la piena attuazione dell’accordo è ancora in attesa, perché le

autorità governative ritengono che manchi un documento. Durante la propria assemblea plenaria nel gennaio 2020, la Conferenza Episcopale Centrafricana (Conférence Episcopale Centrafricaine, CECA) ha presentato al Ministero degli Affari Esteri una lista di questioni prioritarie, tra cui l'accordo quadro, ma a metà del 2020 l'episcopato non aveva ancora ricevuto alcuna risposta<sup>7</sup>.

I gruppi religiosi, eccezion fatta per i seguaci delle religioni indigene, devono registrarsi presso il Ministero dell'Interno, della Sicurezza Pubblica e dell'Amministrazione Territoriale. Per soddisfare i requisiti richiesti dal ministero, i gruppi devono avere almeno mille membri e i loro leader devono aver avuto un'adeguata formazione religiosa. La registrazione può essere negata per motivi di morale pubblica, salute pubblica e/o disturbo della pace sociale. La procedura è gratuita e conferisce benefici fiscali, ma non sono previste sanzioni per le comunità che non si registrano<sup>8</sup>.

Il personale straniero che lavora con le organizzazioni religiose può ottenere permessi di soggiorno, mentre i missionari stranieri e il personale scolastico che lavora con la Chiesa cattolica locale possono ricevere permessi di soggiorno rinnovabili (carte de séjour), validi per un anno, una procedura che si rivela maggiormente pratica e funzionale<sup>9</sup>. Negli ultimi anni è cresciuta nel Paese la presenza di nuovi gruppi religiosi, in particolare le Chiese cristiane pentecostali o "born-again", alcuni dei quali godono del sostegno del governo e possono utilizzare edifici statali per cerimonie religiose pubbliche<sup>10</sup>.

L'educazione religiosa non è obbligatoria, ma è impartita nella maggior parte delle scuole. La Chiesa cattolica ha una rete di scuole in tutte le nove diocesi del Paese, che sono coordinate dalle Scuole Cattoliche Associate dell'Africa Centrale (Écoles Catholiques Associées en Centrafrique, ECAC), sulla base di un memorandum d'intesa firmato con il Ministero dell'Educazione. L'Università statale di Bangui ha una cappellania cattolica gestita dai gesuiti accanto al suo campus, che promuove un'ampia gamma di attività pastorali e culturali.

Le principali festività cristiane – Venerdì Santo, Pasqua, Ascensione, Assunzione di Nostra Signora, Ognissanti e Natale – sono osservate a livello nazionale. Dal 2017 anche le festività islamiche di Eid al-Fitr e Eid al-Kebir sono giorni festivi.

## EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

Nonostante l'Accordo Politico per la Pace e la Riconciliazione nella Repubblica Centrafricana<sup>11</sup>, negoziato a Khartoum (Sudan) con la mediazione dell'Unione Africana e firmato a Bangui il 6 febbraio 2019 dal governo centrafricano e da 14 gruppi armati, durante il periodo di riferimento le violenze hanno continuato a interessare ampie parti del Paese<sup>12</sup>.

Un articolo di La Croix International ha così succintamente delineato i diversi sviluppi storici: «Dal rovesciamento del presidente François Bozizé nel 2013, nella Repubblica Centrafricana vi sono stati scontri tra numerosi gruppi armati. L'ex presidente è stato deposto con un colpo di stato orchestrato dalla Séléka, una coalizione di gruppi islamici armati del nord del Paese composti anche da mercenari del Ciad e del Sudan. In risposta alle violenze della Séléka si sono formate delle milizie di autodifesa composte da cristiani e animisti. Conosciute come anti-balaka, queste milizie hanno attaccato i musulmani, conferendo al conflitto una connotazione religiosa. Secondo molti osservatori, questi gruppi armati combattono soprattutto per il controllo dei giacimenti di diamanti, oro e uranio»<sup>13</sup>.

Il 2018 è stato particolarmente difficile per la Chiesa cattolica, in quanto cinque dei suoi sacerdoti sono stati assassinati, tutti nell'ambito di attacchi che sono stati ritenuti, almeno in parte, a sfondo religioso. Padre Joseph Désiré Angbabata, della diocesi di Bambari, è stato ucciso il 21 marzo durante un attacco contro la sua parrocchia a Seko, nella quale si erano rifugiate molte persone. Il sacerdote è stato presumibilmente ucciso da ribelli dell'Unione per la Pace in Centrafrika (Union pour la Paix en Centrafrique, UPC)<sup>14</sup>.

Il 1° maggio 2018, una milizia musulmana armata di "autodifesa" con sede nel Kilometre Cinq di Bangui (noto anche come PK5), un quartiere prevalentemente islamico, ha circondato il complesso della chiesa cattolica di Nostra Signora di Fatima durante la messa e ha aperto il fuoco per più di un'ora, uccidendo 30 persone e ferendo almeno 185 fedeli<sup>15</sup>. Tra le vittime, vi era anche padre Albert Tungumale Baba, un sacerdote molto rispettato, che aveva lavorato instancabilmente per la riconciliazione tra cristiani e musulmani nella zona<sup>16</sup>.

Il 25 maggio 2018 è stato pubblicato un memorandum firmato dal cardinale Dieudonné Nzapalainga, arcivescovo di Bangui, dall'imam Omar Kobine Layama, leader della comunità islamica, e dal pastore Nicolas Guerekoyame-Gbangou, presidente dell'Associazione delle Chiese Evangeliche della Repubblica Centrafricana. Nel docu-

mento i leader dichiarano che «la crisi che attanaglia il Paese dal 2013 non è dovuta solo a fattori interni ma anche istigata ed esacerbata da interferenze esterne»<sup>17</sup>. I tre religiosi ritengono altresì «che alcuni centrafricani, avidi di facili bottini e di potere, “si stiano alleando con i mercenari stranieri del Ciad e del Sudan per destabilizzare la Repubblica Centrafricana”»<sup>18</sup>. «Anche alcune nazioni vicine “hanno un’agenda nascosta finalizzata a destabilizzare e occupare il Paese, per mezzo di gruppi armati da loro sostenuti, e ad ottenere il controllo delle nostre risorse”»<sup>19</sup>. I leader affermano inoltre che «questi gruppi stanno usando la religione per creare divisioni»<sup>20</sup>, e hanno accusato «alcuni contingenti della Missione Integrata Multidimensionale di Stabilizzazione delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana (MINUSCA) di “cospirare con i gruppi armati al fine di commettere crimini a sfondo religioso”»<sup>21</sup>.

Il 29 giugno 2018 anche il vicario generale della diocesi di Bambari, padre Firmin Gbagoua, è stato ucciso a sangue freddo da uomini presumibilmente associati all’Union pour la Paix en Centrafrique che hanno fatto irruzione nella sua residenza durante la notte<sup>22</sup>. In seguito al delitto, la Conferenza Episcopale Centrafricana ha così dichiarato: «Chiediamo con forza al governo e alla MINUSCA di coordinare i propri sforzi affinché i responsabili di questi omicidi siano arrestati e portati davanti alla giustizia»<sup>23</sup>. I vescovi hanno poi aggiunto: «Esortiamo l’intera comunità cristiana a rimanere calma e in preghiera per non cadere nella trappola di coloro che vogliono dimostrare che cristiani e musulmani non possono più vivere insieme, al fine di dividere la nazione centrafricana»<sup>24</sup>.

Il 31 agosto 2018 monsignor Nestor-Désiré Nongo-Aziagbia, vescovo di Bossangoa nel nord-ovest del Paese, ha affermato che «oggi il 70-80 per cento della nazione è nelle mani di gruppi ribelli armati, quindi la maggior parte della Repubblica Centrafricana non è più sotto il controllo dello Stato»<sup>25</sup>. Il vescovo ha inoltre parlato dell’opera della Chiesa cattolica: «La Chiesa è da sempre in prima linea nel promuovere la riconciliazione. Diamo ristoro ai rifugiati e aiutiamo coloro che sono nel bisogno, senza alcuna distinzione in base alla loro appartenenza religiosa»<sup>26</sup>.

Il 15 novembre 2018, i ribelli dell’Union pour la Paix en Centrafrique, insieme a una milizia giovanile musulmana, hanno attaccato un campo per sfollati interni (IDP) situato nella sede della diocesi cattolica di Alindao, uccidendo 70 civili. Tra le vittime vi erano due sacerdoti cattolici, padre Celestin Ngoumbango e il vicario generale padre Blaise Mada, che sono stati uccisi a colpi di pistola<sup>27</sup>.

Durante la strage, gli aggressori hanno fatto irruzione sparando nella cattedrale e hanno profanato il tabernacolo, in quello che sembrava un piano ben calcolato per colpire la comunità cattolica. Inoltre, la casa dei sacerdoti, la sede della Caritas diocesana e diversi altri edifici della Chiesa sono stati completamente bruciati. Il magazzino della Caritas, usato per conservare le scorte alimentari d’emergenza per nutrire gli sfollati, è stato saccheggiato, lasciando gli sfollati senza cibo<sup>28</sup>.

L’8 aprile 2019, monsignor Juan José Aguirre Muñoz, vescovo di Bangassou, ribadendo che la religione non fosse l’unica radice del conflitto tra gruppi militanti ex-Séléka e anti-balaka, ha detto che molte milizie attive nel Paese erano al soldo di potenze straniere, in particolare degli Stati del Golfo<sup>29</sup>. Secondo il vescovo, le milizie ricevono armi, munizioni, veicoli e logistica, che permettono loro di compiere attacchi con «lo scopo di espellere i non musulmani dalle aree che [i mercenari] hanno conquistato, e in definitiva spartirsi il Paese». «Il loro obiettivo è quello di dividere il Paese e per farlo si servono come predatori spietati delle ricchezze minerarie del Paese»<sup>30</sup>.

Dalla metà del 2019 vi è stata un’ondata intermittente di attacchi contro la Chiesa sui social media, che sembravano essere politicamente motivati. Nel giugno 2019, alla fine della propria assemblea plenaria a Bossangoa, la CECA ha diffuso una lettera pastorale in cui si chiedeva chi stesse finanziando una milizia emergente conosciuta come gli “Squali” (Requins)<sup>31</sup>. Nello stesso messaggio i vescovi hanno condannato anche «lo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali del Paese, che non porta alcun vantaggio alle popolazioni locali»<sup>32</sup>. In risposta, un certo Julien Bela ha postato una serie di messaggi su Facebook con minacce e insulti contro la Chiesa cattolica, accusando i vescovi di essere «gli avvocati del diavolo» e degli «extraterrestri»<sup>33</sup>.

All’inizio del marzo 2020, il cardinale Dieudonné Nzapa-lainga ha denunciato la cattiva gestione dei fondi pubblici e ha criticato la mancanza di servizi pubblici, che rende la popolazione ancor più povera<sup>34</sup>. Le affermazioni del porporato hanno provocato la risposta adirata di Didacien Kossimatchi, un alto esponente del partito al potere, il Mouvement Coeurs Unis (MCU). In una dichiarazione ampiamente diffusa tramite i social media, Kossimatchi ha detto che la Chiesa non ha il diritto di esprimere opinioni su questioni politiche<sup>35</sup>. Ad ogni modo, le critiche alla Chiesa cattolica da parte del Mouvement Coeurs Unis sono cessate nella seconda metà del 2020.

Il 6 settembre 2020, la Conferenza Episcopale ha pubblicato una lunga lettera pastorale, intitolata *Fais sortir mon peuple* (“Fai uscire il mio popolo”), in cui i vescovi hanno chiesto che le consultazioni previste per la fine del 2020 fossero elezioni eque, trasparenti e pacifiche. Allo stesso tempo, i presuli hanno criticato i gruppi armati per non aver onorato gli impegni presi con l’Accordo di Pace da loro firmato nel febbraio 2019. La lettera è stata generalmente ben accolta e nessuno l’ha pubblicamente criticata<sup>36</sup>.

Padre Aurelio Gazzera, un sacerdote carmelitano molto rispettato, è stato vittima di aggressioni e minacce a causa del suo prolungato impegno in favore della tutela ambientale. Il missionario italiano è arrivato nella Repubblica Centrafricana nel 1995 e negli ultimi 15 anni ha operato a Bozoum (diocesi di Bouar). Durante i primi mesi del 2019, il religioso ha denunciato in molti forum – compresi i social media – i pesanti danni ambientali causati all’area in cui si trova la sua parrocchia dall’estrazione incontrollata di oro da parte di un’azienda cinese, che ha iniziato le proprie attività nel dicembre 2018<sup>37</sup>. Padre Gazzera ha documentato le conseguenze delle estrazioni minerarie per la popolazione locale, come la mancanza di acqua potabile e di terreni agricoli, nonché i gravi rischi per la salute umana.

Sebbene il 25 marzo 2019 il Ministro di Stato centrafricano delle Miniere, dell’Energia e delle Risorse Idriche abbia temporaneamente sospeso le attività dell’azienda cinese a Bozoum, l’ordine non è stato rispettato e l’estrazione dell’oro è continuata. In un incidente molto discusso avvenuto il 27 aprile, padre Gazzera è stato arrestato e la sua macchina fotografica e il suo cellulare sono stati sequestrati dalle forze di sicurezza perché il religioso aveva scattato foto vicino al fiume Ouham<sup>38</sup>. Quando la volante della polizia con a bordo il sacerdote è arrivata a Bozoum, una folla si è radunata intorno al veicolo e ha chiesto il suo rilascio. Sotto pressione, gli agenti hanno lasciato andare il religioso. Dopo questo episodio, il primo ministro è intervenuto all’Assemblea Nazionale, accusando padre Gazzera di essere un trafficante d’oro<sup>39</sup>.

L’8 maggio 2019, il cardinale Dieudonné Nzapalainga, il vescovo di Bouar, monsignor Mirosław Gucwa, e padre Gazzera si sono incontrati con il primo ministro Firmin Ngrebada, con il Ministro di Stato delle Miniere, dell’Energia e delle Risorse Idriche e con il Ministro delle Acque, delle Foreste, della Caccia, della Pesca e dell’Ambiente<sup>40</sup>. In seguito, le minacce e gli attacchi contro padre Gazzera sono cessati. La denuncia del missionario ha tuttavia suscitato l’interesse dei parlamentari del Paese, i quali han-

no nominato una commissione d’inchiesta per valutare la questione delle estrazioni minerarie.

Durante gli scontri armati tra gruppi rivali a Ndele il 3 marzo 2020, il vescovo cattolico di Kaga-Bandoro, monsignor Thadeus Kuzy, è stato aggredito e derubato da uomini armati di una delle fazioni ex Séléka. Quel giorno monsignor Kuzy si era fermato a Ndele per un guasto all’automobile. Lo stesso presule ha raccontato che nei giorni seguenti, lui e alcuni dei suoi sacerdoti sono stati ripetutamente minacciati da uomini che brandivano pistole e coltelli. I religiosi sono stati salvati l’8 marzo da soldati pachistani delle forze MINUSCA<sup>41</sup> di stanza a Ndele, e condotti a Bambari<sup>42</sup>.

Nei mesi di marzo e aprile 2020, mentre proseguivano le tensioni e gli scontri armati, i cristiani cattolici e protestanti di Ndele hanno riferito di essere stati aggrediti e minacciati dal Fronte Popolare per la Rinascita della Repubblica Centrafricana (FPRC), un gruppo ribelle composto da elementi ex Séléka e prevalentemente di etnia rounga, a causa della loro fede e per essersi schierati con i nemici dei ribelli, il popolo gula. Secondo alcuni testimoni, il 1° aprile 2020 intorno alle 4 del mattino degli uomini armati non identificati hanno dato fuoco a due chiese appartenenti alla Chiesa apostolica (Église Apostolique), situate nei quartieri Sara e Gozamar II di Ndele<sup>43</sup>.

Anche i membri della comunità islamica hanno riferito di aver subito attacchi da parte di milizie anti-balaka o di autodifesa in diverse parti del Paese. Tuttavia, in molti casi, le vittime erano pastori di etnia fulani e dunque probabilmente aggrediti più per le loro attività di allevamento di bestiame che per la loro affiliazione religiosa.

I musulmani hanno continuato a riportare casi di discriminazioni quotidiane, ad esempio in occasione di richieste di servizi pubblici, come il rilascio dei certificati di nazionalità, necessari per richiedere un passaporto. Vi sono state anche denunce di comportamenti discriminatori verso i musulmani ai posti di controllo della polizia e della gendarmeria, dove gli individui con nomi islamici hanno maggiori probabilità di essere maltrattati o di essere invitati a pagare tangenti rispetto alle persone con nomi cristiani.

Tuttavia, si sono registrati anche dei passi positivi, come ad esempio il progressivo aumento del numero di funzionari governativi di fede islamica, compresi ministri e funzionari degli uffici del presidente e del primo ministro, riscontrato soprattutto dopo la firma dell’accordo di pace nel febbraio 2016.

Il 9 luglio 2018, la cosiddetta Lega di Difesa della Chiesa

(Ligue de Defense de l'Église) ha rilasciato un comunicato stampa firmato da Nzapayeke Francois, in cui ci si impegnava a «vendicare gli omicidi di molti rappresentanti della Chiesa e di uomini di Dio uccisi mentre svolgevano il loro ministero»<sup>44</sup>. Il comunicato minacciava anche i musulmani, che avrebbero dovuto «praticare la loro fede in uno stato di sospetti e paura permanente come avviene per i cristiani»<sup>45</sup>. La Conferenza Episcopale ha reagito con una dichiarazione rilasciata il 10 luglio 2018, firmata dal cardinale Nzapalainga, in cui i vescovi condannavano fermamente il messaggio della Lega<sup>46</sup>. Nella stessa comunicazione l'episcopato ricordava ai fedeli «di essere vigili per non cedere all'odio e alle manipolazioni confessionali volte a destabilizzare il Paese, ricordando che la crisi nella Repubblica Centrafricana non è confessionale, ma politica»<sup>47</sup>.

Durante il periodo in esame, diverse migliaia di musulmani sfollati nel 2014 hanno potuto tornare a casa, in particolare nelle città delle regioni meridionali e occidentali del Paese. A Bossangoa, i musulmani hanno potuto visitare le loro vecchie proprietà, molte delle quali distrutte, e riaprire qualche attività commerciale. Tuttavia, la comunità islamica non ha ancora potuto reinsediarsi, né ricostruire le proprie moschee.

Dopo che nel 2014 quasi tutte le moschee di Bangui – fatta eccezione per quelle del quartiere Kilometre Cinq – erano state distrutte, all'inizio del 2020 si sono registrati dei miglioramenti. La più grande di queste moschee, a Lakouanga, è stata ricostruita e ora accoglie regolarmente molti fedeli. In altre località, dove le moschee erano state distrutte dopo il 2014, la popolazione cristiana è ancora riluttante a permettere la ricostruzione di luoghi di culto islamici<sup>48</sup>.

Il clima di incertezza che ha caratterizzato la vigilia delle elezioni generali del dicembre 2020 ha favorito il ritorno di alcuni gruppi armati, che hanno formato dei posti di blocco e sono entrati nei villaggi per rubare le scorte alimentari, terrorizzando la popolazione. Le violenze non hanno tuttavia mietuto vittime e le tensioni si sono placate alla fine del febbraio 2021 con l'improvvisa partenza degli uomini armati dai villaggi<sup>49</sup>. Il 21 febbraio 2021 è stata annunciata la formazione di una «Coalizione di Patrioti per il Cambiamento», nata per contestare la vittoria elettorale del presidente Touadera, dichiarando «guerra» al governo. Al momento della stesura di questo Rapporto, la coalizione era ancora attiva<sup>50</sup>.

In seguito allo scoppio mondiale della pandemia di CO-

VID-19, il cui primo caso in Centrafrica è stato scoperto il 13 marzo 2020, il governo ha rapidamente messo in atto misure di sicurezza con la piena collaborazione della Chiesa. Le scuole e i luoghi di culto sono stati chiusi per 30 giorni, i mercati e i supermercati sono stati parzialmente chiusi ed è stato imposto un coprifuoco a livello nazionale dalle 20 alle 5 del mattino. Le autorità e i leader cattolici collaborano al fine di controllare la pandemia e la Chiesa cattolica informa prontamente i fedeli attraverso i messaggi della Conferenza e del cardinale Dieudonné Nzapalainga<sup>51</sup>.

Le restrizioni sono state allentate nel giugno 2020, ma le maschere facciali sono rimaste obbligatorie, anche se pochi seguono questa disposizione. La Chiesa cattolica ha riaperto i propri luoghi di culto applicando misure di sicurezza, come il distanziamento sociale, l'uso di mascherine e il lavaggio frequente delle mani<sup>52</sup>.

La risposta all'interno della comunità islamica non è stata uniforme<sup>53</sup>. Le prime fasi della pandemia hanno coinciso con il Ramadan (24 aprile-23 maggio) e alcuni imam hanno tenuto aperte le moschee a Kilometre Cinq, nonostante i rischi di contagio e le richieste del Ministro della Sanità affinché i luoghi di culto restassero chiusi. Altrove, a Lakouanga e Ngaragba, gli imam locali hanno deciso di rispettare le disposizioni, invitando a recitare in casa le preghiere associate al mese sacro islamico. Alcune moschee sarebbero state costrette ad aprire in seguito a minacce da parte di elementi armati di ex gruppi di autodifesa.

## PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

Durante il periodo in esame, gruppi armati hanno nuovamente attaccato le chiese cristiane e preso di mira i leader religiosi cristiani, in particolare i membri del clero cattolico. Anche i musulmani hanno affrontato diverse problematiche. Sebbene si sia osservato qualche progresso nella capitale e nelle zone occidentali e centrali del Paese, gli islamici sono ancora lontani dal godere del pieno diritto alla libertà religiosa. Nel complesso, le prospettive per questo diritto rimangono incerte. Probabilmente, in futuro il Paese continuerà ad affrontare sfide considerevoli a causa degli attacchi delle milizie estremiste e dell'instabilità politica.

## NOTE / FONTI

- 1           Constitute Project, Costituzione della Repubblica Centrafricana del 2016, [https://www.constituteproject.org/constitution/Central\\_African\\_Republic\\_2016?lang=en](https://www.constituteproject.org/constitution/Central_African_Republic_2016?lang=en) (consultato il 1° marzo 2021).
- 2           Digithèque MJP, Repubblica Centrafricana. Carta costituzionale del 18 luglio 2013, <https://mjp.univ-perp.fr/constit/cf2013.htm> (consultato il 2 marzo 2021).
- 3           BBC News, Central African Republic country profile, 1 agosto 2018, <https://www.bbc.com/news/world-africa-13150040> (consultato il 2 marzo 2021).
- 4           Interviste con diversi esponenti di alto livello della Piattaforma Interreligiosa che l'autore ha incontrato più volte a Bangui tra il dicembre 2017 e il febbraio 2018.
- 5           Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Diritto Canonico, Accordo Quadro tra la Santa Sede e la Repubblica Centrafricana su materie di interesse comune, [https://www.iuscangreg.it/accordi\\_santa\\_sede.php#SCentralAfricanRepublic](https://www.iuscangreg.it/accordi_santa_sede.php#SCentralAfricanRepublic) (consultato il 2 marzo 2021).
- 6           Sala Stampa della Santa Sede, Communiqué: Entry into force of the Framework Agreement between the Holy See and the Central African Republic on matters of mutual interest, 5 marzo 2019, <https://press.vatican.va/content/salastampa/en/bollettino/pubblico/2019/03/05/190305f.html> (consultato il 2 marzo 2021).
- 7           Intervista dell'autore con due vescovi cattolici, febbraio 2020.
- 8           Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Repubblica Centrafricana, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/central-african-republic/> (consultato il 2 marzo 2021).
- 9           Conversazione del 6 gennaio 2018 con un sacerdote cattolico straniero che opera nella Repubblica Centrafricana dal 2011.
- 10          Osservazione personale dell'autore di questa relazione, che vive regolarmente nella Repubblica Centrafricana dalla metà del 2012.
- 11          Reliefweb, Political Agreement for Peace and Reconciliation in the Central African Republic, febbraio 2019 (S/2019/145), 8 marzo 2019, <https://reliefweb.int/report/central-african-republic/political-agreement-peace-and-reconciliation-central-african> (consultato il 3 marzo 2021).
- 12          Elizabeth Murray-Rachel Sullivan, Central African Republic struggles to implement peace deal, "United States Institute of Peace", 17 ottobre 2019, <https://www.usip.org/publications/2019/10/central-african-republic-struggles-implement-peace-deal> (consultato il 3 marzo 2021).
- 13          Lucie Sarr, Central African religious leaders denounce foreign interference, "La Croix International", 30 maggio 2018, <https://international.la-croix.com/news/politics/central-african-religious-leaders-denounce-foreign-interference/7701>.
- 14          Lucie Sarr, En Centrafrique, un prêtre tué lors de l'attaque de sa paroisse par un groupe armé, "La Croix Africa", 26 marzo 2018, <https://africa.la-croix.com/centrafrique-pretre-tue-lors-de-lattaque-de-paroisse-groupe-arme/> (consultato il 3 marzo 2021).
- 15          Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, Lettre datée du 23 juillet 2018, adressée au Président du Conseil de sécurité par le Groupe d'experts sur la République centrafricaine reconduit dans son mandat par la résolution 2399 (2018) du Conseil de sécurité, 23 luglio 2018, <https://undocs.org/pdf?symbol=fr/S/2018/729> (consultato il 3 marzo 2021).
- 16          Agenzia Fides, Témoignage d'un missionnaire sur la figure du Père Tungumale Baba, "pasteur estimé pour son action en faveur de la réconciliation entre chrétiens et musulmans", 8 maggio 2018, [http://www.fides.org/fr/news/64148-AFRIQUE\\_REPUBLIQUE\\_CENTRAFRICAINE\\_Temoignage\\_d\\_un\\_missionnaire\\_sur\\_la\\_figure\\_du\\_Pere\\_Tungumale\\_Baba\\_pasteur\\_estime\\_pour\\_son\\_action\\_en\\_faveur\\_de\\_la\\_reconciliation\\_entre\\_chretiens\\_et\\_musulmans](http://www.fides.org/fr/news/64148-AFRIQUE_REPUBLIQUE_CENTRAFRICAINE_Temoignage_d_un_missionnaire_sur_la_figure_du_Pere_Tungumale_Baba_pasteur_estime_pour_son_action_en_faveur_de_la_reconciliation_entre_chretiens_et_musulmans) (consultato il 3 marzo 2021).
- 17          Lucie Sarr, Central African religious leaders denounce foreign interference, op. cit.
- 18          Ibid.
- 19          Ibid.
- 20          Ibid.
- 21          Ibid.
- 22          World Watch Monitor, Central African Republic in mourning again as another priest killed, 4 luglio 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/2018/07/central-african-republic-in-mourning-again-as-another-priest-killed/> (consultato il 3 marzo 2021).
- 23          John Newton, CAR: Bishops call for peace as another priest shot dead, "Aiuto alla Chiesa che Soffre", 4 luglio 2018, <https://acnuk.org/news/car-bishops-call-for-peace-as-another-priest-shot-dead/>.
- 24          Ibid.
- 25          John Newton, Despite the crisis, you have stayed with us - bishop tell Church charity, "Aiuto alla Chiesa che Soffre", 31 agosto 2018, <https://>

acnuk.org/news/car-despite-the-crisis-you-have-stayed-with-us-bishop-tells-church-charity/.

26 Ibid.

27 Lucie Sarr, En Centrafrique, réaction de l'Église après le massacre à l'évêché d'Alindao, "La Croix Africa", 19 novembre 2018, <https://africa.la-croix.com/en-centrafrique-reaction-de-leglise-apres-le-massacre-a-leveche-dalindao/> (consultato il 3 marzo 2021).

28 L'autore ha visitato Alindao tra il 4 e il 12 dicembre, un mese dopo il massacro presso il campo cattolico per sfollati.

29 Citra Abbott-John Pontifex, Masterplan of misery for country, "Aiuto alla Chiesa che Soffre", 8 aprile 2019, <https://acnuk.org/news/central-african-republic-masterplan-of-misery-for-country/>

30 Ibid.

31 La Croix, Les évêques de Centrafrique effectuent un état des lieux de la justice et de la paix dans le pays, 28 agosto 2019, <https://www.la-croix.com/Urbi-et-Orbi/Documentation-catholique/Eglise-dans-le-Monde/evêques-Centrafrique-effectuent-etat-lieux-justice-paix-pays-2019-08-28-1201043663> (consultato il 3 marzo 2021).

32 Ibid.

33 Bangui 24 News, La Conférence épiscopale des évêques à Bossangoa perd son latin et s'apparente à des extraterrestres en escale, 27 giugno 2019, [https://m.facebook.com/permalink.php?story\\_fbid=2304975222872637&id=1845032732200224](https://m.facebook.com/permalink.php?story_fbid=2304975222872637&id=1845032732200224) (consultato il 1° marzo 2021).

34 Édouard Yamale, Centrafrique: Touadéra fait bâillonner le Cardinal Dieudonné Nzapalaïnga, "Le Tsunami.Net", 3 marzo 2020, <https://letsunami.net/centrafrique-touadera-fait-baillonner-le-cardinal-dieudonne-nzapalainga/> (consultato il 3 marzo 2021).

35 Le Potentiel Centrafricain, Centrafrique: La puante COD-2020 ce coronavirus centrafricain éclaboussé par "Talitha Koum" de Blaise D. Kossimatchi, 3 marzo 2020, <https://lepotentielcentrafricain.com/centrafrique-la-puante-cod-2020-ce-coronavirus-centrafricain-eclabousse-par-talitha-koum-de-blaise-d-kossimatchi/> (consultato il 3 marzo 2021).

36 Lucie Sarr, Les évêques centrafricains s'inquiètent de l'omniprésence des groupes armés, "La Croix Africa", 7 settembre 2020, <https://africa.la-croix.com/les-évêques-centrafricains-sinquietent-de-lomnipresence-des-groupes-armes/> (consultato il 1° marzo 2021).

37 Cyril Bensimon, Le combat du prêtre Aurelio Gazzera contre les mines d'or chinoises en Centrafrique, "Le Monde", 25 settembre 2019, [https://www.lemonde.fr/afrique/article/2019/09/25/en-centrafrique-le-combat-d-un-pretre-italien-contre-les-mines-d-or-chinoises\\_6013048\\_3212.html](https://www.lemonde.fr/afrique/article/2019/09/25/en-centrafrique-le-combat-d-un-pretre-italien-contre-les-mines-d-or-chinoises_6013048_3212.html) (consultato il 3 marzo 2021).

38 Ibid.

39 Mondafrique, Centrafrique, le désastre écologique des mines d'or chinoises, 5 ottobre 2019, <https://mondafrique.com/centrafrique-le-désastre-ecologique-des-mines-dor-chinoises/> (consultato il 3 marzo 2021).

40 Édouard Yamale, Bozoum: compte-rendu "supranational" de la rencontre Ngrébada, Cardinal Nzapalaïnga, évêque de Bouar Guéwa et Père Gazzera, selon la presse de la primature, "Le Tsunami.Net", 8 maggio 2019, <https://letsunami.net/bozoum-compte-rendu-supranational-de-la-rencontre-ngrebada-cardinal-nzapalainga-évêque-de-bouar-gucwa-et-pere-gazzera-selon-la-presse-de-la-primature/> (consultato il 3 marzo 2021).

41 Missione di stabilizzazione integrata multidimensionale delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana.

42 Comunicazione scritta da monsignor Kuzi ai suoi confratelli vescovi in un'e-mail del 10 maggio 2020.

43 Comunicazione riservata scritta da una fonte in ambito umanitario il 4 aprile 2020.

44 Sango Ti Kodro, Centrafrique: la ligue de defense de l'église en centrafrique communique, "Bangui.com", 10 luglio 2018, <http://news.abangui.com/h/63677.html> (consultato il 3 marzo 2021).

45 Ibid.

46 Agenzia Fides, Réactions des Évêques contre toute provocation de la part de la prétendue Ligue de Défense de l'Église, 12 luglio 2018, [http://www.fides.org/fr/news/64513-AFRIQUE\\_REPUBLIQUE\\_CENTRAFRICAINE\\_Reactions\\_des\\_Eveques\\_contre\\_toute\\_provocation\\_de\\_la\\_part\\_de\\_la\\_pretendue\\_Ligue\\_de\\_Defense\\_de\\_l\\_Eglise](http://www.fides.org/fr/news/64513-AFRIQUE_REPUBLIQUE_CENTRAFRICAINE_Reactions_des_Eveques_contre_toute_provocation_de_la_part_de_la_pretendue_Ligue_de_Defense_de_l_Eglise) (consultato il 3 marzo 2021).

47 Ibid.

48 Informazioni fornite all'autore da diversi imam di Bangui nel dicembre 2019.

49 Antoine Rolland, Old fears and pre-election violence flare in Central African Republic, "Reuters", 23 dicembre 2020, <https://www.reuters.com/article/centralafrica-election/old-fears-and-pre-election-violence-flare-in-central-african-republic-idINKBN28X0Q7> (consultato il 5 marzo 2021).

50 The Olive Press, European countries must Support the actions of CAR's legitimately elected president Touadéra, 3 marzo 2021, <https://www.theolivepress.es/spain-news/2021/03/03/european-countries-must-support-the-actions-of-cars-legitimately-elected-president-touadera/> (consultato il 5 marzo 2021).

51 Agenzia Fides, "Science and faith united in the fight against Covid-19", recalls Cardinal Nzapalaïnga, Agenzia Fides, 2 ottobre 2020,

[http://www.fides.org/en/news/68748-AFRICA\\_CENTRAL\\_AFRICA\\_Science\\_and\\_faith\\_united\\_in\\_the\\_fight\\_against\\_Covid\\_19\\_recalls\\_Cardinal\\_Nzapalainga](http://www.fides.org/en/news/68748-AFRICA_CENTRAL_AFRICA_Science_and_faith_united_in_the_fight_against_Covid_19_recalls_Cardinal_Nzapalainga).

52 L'autore ha visto personalmente come queste misure sono state generalmente seguite sia dal clero che dai fedeli durante il mese di luglio 2020, in quattro diverse chiese cattoliche a Bangui.

53 Informazioni sulla comunità islamica fornite personalmente all'autore da diverse fonti confidenziali nell'aprile 2020.